ANNO XXXV — Lunedì, 16 gennaio 1882 — N. 16

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
... del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
	» 2 50	» 6	» 11	» 20
... Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
... dell'America settentr.	» — —	» 18	» 34	» 66
... meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
... Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio per Roma e Napoli cent. 5 per le altre Provincie cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 15 gennaio

BOLLETTINO POLITICO

La presentazione del progetto di ... per la revisione della Costituzione e lo scrutinio di lista alla Camera dei deputati francese è un fatto compiuto. Quale sarà l'accoglienza della Camera a questo progetto è sinora incerto. Ieri, secondo il *Rappel*, il presidente del Consiglio, alcuni giorni prima della riapertura della Camera, avrebbe detto ad un deputato dell'Opposizione, che la sua decisione era bene adottata e ch'egli non vi rinuncierebbe, essendo risoluto a subire tutte le conseguenze della sua iniziativa.

Il signor Gambetta non si dissimulerebbe di avere contro di sè l'Opposizione riunita delle due Camere e forse quella del presidente della repubblica, ma egli vorrebbe, precisamente perciò, chiarire e liberare la sua situazione, senza tardare, ed è perciò che sarebbe deciso a non presentare dapprima, di tutte le riforme elaborate dal ministero ed i cui progetti sono completamente pronti, che il progetto di revisione collo scrutinio di lista. Sarebbe così infatti, secondo lui, presentare i progetti, che devono formare il compimento del suo programma pratico, se fosse certo che non gli mancherà l'appoggio della Camera per l'articolo essenziale di questo programma.

D'altra parte si noterà che il signor Gambetta non ha chiesto l'urgenza per il progetto di revisione e che si è astenuto dal presentare la quistione di gabinetto; ciò confermerebbe le asserzioni del *Paris*, secondo cui se il presidente del Consiglio comprenderà che la volontà del ministero di comprendere la revisione inscrivendo nella Costituzione il sistema elettorale definitivo del Senato e quello della Camera, non incontra l'approvazione dei deputati, misurerà allora fin a quali limiti la sua responsabilità dovrà essere impegnata.

Intanto la *Republique française* continua la sua campagna in favore dello scrutinio di lista. Essa scrive:

« ... I particolari d'una legge elettorale possono essere il *post-scriptum* delle riforme che l'opinione attende dal Parlamento; ma l'accordo sulla quistione preventiva del modo di rappresentanza n'è logicamente la prefazione.

« Ed il paese? Si parla di tre anni e mezzo o quattro anni come d'una dilazione infinita.

« Forse che non sappiamo tutti quanto questi sei anni di lotte nel campo ... del circondario, di gelosie eccitate da consiglio generale a consiglio generale, e da cantone a cantone, di risentimenti fra partiti formati non già da affinità politiche ma da rancori personali dei candidati concorrenti, hanno già cagionato di disorganizzazione negli sforzi del partito repubblicano e, per dir tutto, di dispersione nell'idea nazionale? Che coloro i quali attendono la effettuazione del loro ideale politico da questo caos di antagonismi, dove non si distinguono talvolta neanche più i lineamenti d'un aggruppamento d'opinioni, lo lascino pure liberamente crescere e prosperare; non discutiamo con essi per ora. Ma a coloro i quali si lagnano con noi di queste condizioni della vita pubblica, chiediamo se credono che una discussione preliminare di tre o quattro anni sia eccessiva per istruire gli elettori sul regime di cui avranno ormai ad occuparsi, per permetter loro di riannodare utilmente da un capo all'altro del dipartimento le relazioni ch'essi avevano lasciato indebolirsi a poco per volta, per fare, in vista dell'azione comune ridivenuta necessaria, il sagrifizio dei piccoli dissapori personali generati dalle competizioni dirette dello scrutinio uninominale ed esacerbati da incessanti pettegolezzi.

« Tre o quattr'anni passati senza elezioni generali ed anche senza legge elettorale nuova, ma coll'incertezza di meno sulla quistione principale, sono forse cosa sì enorme? Non lo crediamo. »

Tutto fa supporre che, posta la quistione in questi termini, si troverà un compromesso fra la maggioranza ed il ministero, e che il signor Gambetta potrà conservare ancora per qualche tempo e la presidenza del Consiglio ed in realtà anche la presidenza effettiva della repubblica.

INTERROGAZIONI SULLA POLITICA ESTERA

S'accumulano le incertezze e le difficoltà, e quanto più vivo e cocente sarebbe il desiderio di conoscere il vero, tanto più il buio si addensa. Accenniamo solo ad alcuni punti. La quistione egiziana ferve; da una parte pare pieno l'accordo anglo-francese e durerà se non lo conturbino le aspre controversie doganali. È vero che di fronte a quei due Stati, i quali si conciliano momentaneamente per esercitare un monopolio politico in Egitto ad esclusione dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, il governo austro-ungarico sorgerebbe a chiedere una parte d'influenza nel regolare le faccende dell'Egitto anche per conto suo e dell'Italia? Alcuni giornali l'hanno accennato, ci vedrebbero anzi i primi frutti del viaggio del Re a Vienna, e collegherebbero quest'azione risoluta dell'Austria cogli accordi segreti della Germania a favore del Sultano. Una lega tedesca, austriaca e italiana appoggierebbe la Turchia, l'elemento mussulmano o almeno la sua indipendenza in Egitto contro le usurpazioni minacciate dall'Inghilterra e dalla Francia. Ma vi è chi nega tutto questo; v'è chi asserisce che il principe di Bismarck continua il suo favore alla Francia nei suoi disegni africani e all'Austria nel suo *orientamento*, e che l'Austria contraddice in apparenza o sul serio i disegni anglo-francesi in Egitto finchè otterrà la facoltà dall'Inghilterra e dalla Francia di continuare la sua marcia al di là di Mitrovitza coll'intento di occupare Salonicco. All'ultima ora i contendenti, favoriti dal principe di Bismarck, si accomoderebbero in Egitto, in Tunisia, a Salonicco; e dell'Italia nessuno si curerebbe più. Come le sue velleità tunisine hanno servito mirabilmente a far apprezzare alla Francia l'appoggio del grande cancelliere, così le sue velleità egiziane servirebbero di nuovo allo stesso giuoco.

Come si vede, le due ipotesi che abbiamo messe innanzi hanno due faccie assolutamente opposte: qual'è la vera? Non abbiamo il modo di saperlo, nè di avanzare una congbiettura, tanta è l'incertezza e la dubbiezza intorno ai disegni e alle speranze del governo italiano nella politica estera. E pur si sente che il momento presente è supremo, che qualcosa di grave si matura, che un errore nostro ci potrebbe costare più caro che quelli commessi prima, e anche al tempo del Congresso di Berlino. Tutto dipende dall'importanza reale, e non fantastica, del viaggio di Vienna, e dalle nostre relazioni reali colla Germania. Le due cose, a nostro avviso, si confondono; poichè tutto il pernio della politica estera della Germania e dell'Austria-Ungheria s'aggira intorno allo stesso asse. La Germania sa di poter fidare all'uopo nella spada dell'Austria-Ungheria, e la aiuta, per ora, senza secondi fini, nel suo inorientamento. Ora, l'Austria-Ungheria, per piacere all'Italia, non turberà mai le sue relazioni colla Germania. Che cosa vuole il gran cancelliere? Sosterrà la Francia in Egitto, come l'ha sostenuta a Tunisi?

Perchè si lasci libero il passo all'Austria a Salonicco, si lascierà piena balìa alla lega anglo-francese sulla terra dei Faraoni? E tutti questi pegni presi dalla Germania sulla Turchia non sarebbero che armi colle quali, senza uopo di combattere, facendo intendere all'Inghilterra e alla Francia che si potrebbe turbare i loro disegni e frastornarli, si otterebbe la loro piena adesione all'avanzarsi dell'Austria oltre Mitrovitza? Ovvero la Germania crede giunto il tempo di tarpare le ali all'Inghilterra e alla Francia, fermandole nella loro corsa, e mettendo innanzi e aiutando le pretese dell'Austria-Ungheria e quelle dell'Italia? Tutto è buio; ed è buio persino se noi aspiriamo a qualcosa in Egitto e come sieno formulate le nostre aspirazioni. Imperocchè, gli altri popoli che vogliono pigliare qualche cosa, occupare territori altrui, possono formulare concretamente, e tangibilmente le loro pretese; ma ciò non si vede, e giustamente, dell'Italia. In fondo, in fondo i desiderii dell'Italia sono negativi, si vuole cioè che altri non abbiano, che altri non occupino le terre altrui.

Un governo kedivale qual è il presente, in cui Austria e Italia avessero vera influenza coi loro delegati diretti, e contrapassassero, nell'interesse della civiltà, le egemonie prepotenti anglo-francesi, sarebbe il nostro ideale in Egitto. Ma è appunto il più difficile a porsi in atto, perchè urta contro il disegno di tanti appetiti materiali smodati.

I romantici in politica, come in letteratura, sono odiati dai materialisti, dai positivisti; e questa è la colpa principale dell'Italia! Bisognerebbe essere fortissimi per sostenere con buon argomento il nostro romanticismo politico!

E come non bastassero tante oscurità, si aggiungono quelle artificiali create dalla condotta del gabinetto notoriamente diviso, secondo alcuni diarii di sinistra, nella politica estera, notoriamente concorde, secondo altri. E noi temiamo che sia notoriamente inerte e perplesso, e che lascierà passare senza effetto anche questo momento così decisivo e supremo nella politica estera.

Il trattato di commercio colla Francia

Leggiamo nell'*Eco dell'Industria* di Biella:

Le adesioni alla petizione che la presidenza dell'Associazione laniera italiana intende presentare prossimamente al Parlamento, onde scongiurare l'approvazione del ribasso sulle tariffe dei tessuti di lana, stipulato nell'ultimo trattato di commercio colla Francia, ascendono a tutt'oggi al numero di 13,364.

Le Società operaie, senza dire degl'industriali dei vari centri lanieri del Napoletano, del Veneto, della Lombardia, Liguria e Toscana, hanno aderito unanimi, facendo plausi alla patriottica ed opportuna iniziativa dell'Associazione laniera.

Buona parte di quelle del Biellese hanno fatto altrettanto; fra queste, il presidente della Società operai tessitori di Coggiola nell'inviare le schede, aggiunse che, tutti i suoi consoci nel mestiere, facevano voti perchè la petizione medesima avesse a sortire un felice successo.

I deputati del Biellese furono officiati perchè abbiano ad interessarsi a favore della petizione laniera.

L'on. comm. Trompeo si dichiarò premuroso di presentare la petizione stessa alla presidenza della Camera, aggiungendo che sarà debito suo di esaminarla e a quella cura, che l'importanza del grave argomento richiede, nello scopo e col desiderio di conformare, con più sicura coscienza, la sua condotta e il suo voto agli interessi del paese.

Gl'industriali ed operai di Gandino tennero il 6 corrente una importante adunanza di cui riportiamo la risoluzione votata ad unanimità dalla numerosa assemblea:

« L'adunanza, visto che la tassazione unica a peso stabilita col trattato di commercio colla Francia, del 3 novembre p. p., sui tessuti di lana cardata, oltrecchè non corrisponde alla deliberazione della Camera nazionale per quanto riguarda i tessuti ordinari che servono in specialità alle classi meno agiate, riesce poi esiziale allo sviluppo dell'industria nazionale nelle qualità più fine e più leggere;

« Visto pure che per li tessuti in cotone fu adottata la tassazione graduale in rapporto del peso e del numero dei fili e logicamente il governo deve adottarla anche pei tessuti della lana cardata;

« Gli industriali di lana cardata del mandamento di Gandino raccomandano al loro Comitato che faccia appoggiare al Parlamento nazionale questa sua deliberazione, procurando che venga eccitata dagli altri Comitati che tennero sedute e deliberazioni in merito. »

A Follina l'8 corrente gl'industriali, gli operai e i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso presentaronsi al sindaco, interessandolo a telegrafare al deputato del collegio, marchese Visconti Venosta, e pregarlo ad appoggiare in Parlamento la protesta dell'industria laniera contro l'ultimo trattato di commercio italo-francese.

LA DISCUSSIONE
DELLA PROPOSTA WINDTHORST

Nella seduta del 12 gennaio del Reichstag germanico, continuò la discussione sulla proposta Windthorst.

Il deputato *Hänel*, in opposizione al rimanente del partito progressista, si dichiara contrario alla proposta. Egli prova simpatia, in massima, per le idee manifestate dagli onor. Virchow e Payer; vota però contro la proposta perchè non sa quali scopi si prefigga il centro, e perchè è da temersi che il centro abbia l'intenzione di sfruttare parzialmente l'adozione della proposta come concessione. Egli è pure contrario perchè è oggi divenuto consuetudine volersi liberare dalla responsabilità di aver contribuito alla legislazione di maggio; egli reputa suo dovere di riconoscere la responsabilità, e perciò vota contro la proposta.

Il barone di *Hammerstein* parla in favore della proposta.

Richter biasima il silenzio del governo e del Consiglio federale, mentre sulla quistione del monopolio del tabacco, sulla quale nemmeno si era ancora dichiarato il Consiglio federale, il messaggio al pari che il cancelliere hanno ripetutamente fatto delle dichiarazioni.

Il cancelliere si serve quindi del Consiglio federale come di una quinta (*Coulisse*) dietro a cui si nasconde secondo che vuole o no render conto delle sue opinioni al *Reichstag*. Dalla dichiarazione del cancelliere sul matrimonio civile risulta che il *Kulturkampf* fu per esso sino dal principio una quistione di potere: i liberali non hanno quindi alcun interesse a sopportare più oltre la responsabilità di questa legge.

Il cancelliere con tutta la sua politica vuole avere una maggioranza docile pel monopolio del tabacco, come ora il signor von Kardorff vuol fare l'affare d'una revisione delle leggi di maggio contro la concessione di dazi. Se il cancelliere nelle leggi ecclesiastiche ebbe un'opinione simile dal principio, allora egli non meritò mai l'appoggio dei liberali. Il rescritto del 4 gennaio dimostra che si vuol spingere agli estremi il tentativo di sostituire al parlamentarismo l'apparenza del costituzionalismo; questo fatto dev'essere un invito ai liberali di prepararsi alla lotta. Il primo passo a ciò è la soppressione di questa legge eccezionale. (Applausi a Sinistra)

Il segretario di Stato *Bötticher* risponde con asprezza, che la base delle asserzioni di Richter è: il cancelliere è dannoso, egli dev'essere sciolto dal suo posto. Richter non ha addotto alcun nuovo motivo; del rimanente il cancelliere non è un uomo il quale si serva d'una *coulisse*, nè il Consiglio federale, che rappresenta i sovrani tedeschi, è disposto a servire da *coulisse*.

La prima lettura si chiude con un discorso di *Schrader* contro la proposta.

Nella seconda lettura il deputato *Rickert* parla contro la proposta. Quindi, in seguito ad invito di Windthorst, *Forckenbeck* prende la parola per una notevole dichiarazione. Egli ritiene necessaria una revisione delle leggi di maggio con esclusione dei poteri discrezionali; però egli respinge di dare particolari. Dovevano essere esaminate volta per volta le leggi di maggio e al tempo stesso determinarsi nuovamente ed in modo soddisfacente i limiti fra i diritti inalienabili dello Stato e quelli della libertà della Chiesa. Egli riconosce pure che non v'ha alcun bisogno per la legge d'espulsione, in ispecie dopo che il governo non disse una parola per sostenerla.

Anche senza questa legge la legislazione di maggio rimane intatta. Siccome però soltanto la prossima sessione della Dieta darà luce sulla situazione politico-ecclesiastica, e non si sa se coll'accettazione della proposta Windthorst si offra al governo soltanto un nuovo oggetto di compensazione per le trattative con Roma, egli vota contro la medesima.

Alla votazione per appello nominale la proposta Windthorst venne approvata con 233 voti contro 115. In favore della medesima votarono il Centro, il grosso del partito progressista, alcuni secessionisti, il partito del popolo, gli alsaziani ed i socialisti.

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — L'*Ebrea*, opera seria in cinque atti. Libretto di E. Scribe. Musica del maestro Halevy.

Teatro Valle. — Rappresentazioni della compagnia Marini. Le novità. Il *Sofia* di Pietro Cossa.

Cenno necrologico. — Sofia Vera-Lorini.

L'*Ebrea* di Halevy è un'opera popolare da gran tempo in Francia e in Germania; ma in Italia non penetrò che assai tardi, e dopo le opere del Meyerbeer. Gli è che in essa invano si cerca quella scintilla d'originalità o, come si dice comunemente, quel carattere di ben determinata individualità, il quale, fece sì, che altri compositori stranieri entrassero nel nostro paese quasi per diritto di conquista, e qualche volta esercitassero una irresistibile influenza sull'indirizzo della nostra musica e sul gusto del nostro pubblico. *Roberto il diavolo*, *Gli Ugonotti*, *Faust*, *Lohengrin*, così acquistarono la cittadinanza italiana. Halevy non è stato un Meyerbeer, nè un Gounod, nè un Wagner, ma soltanto un maestro molto addentro nei segreti dell'arte sua, musicista dottissimo, che al culto dell'arte musicale univa quello delle lettere, e perciò era in grado di intendere, di esprimere, di commentare il dramma. Ma la sua musica, anche allorquando è altamente drammatica, non ha un'impronta propria.

Nell'*Ebrea* stessa, che pure è quanto egli scrisse di meglio nella sua lunga e gloriosa carriera, lo stile è a volte prettamente rossiniano, a volte ricorda quello del Meyerbeer nel *Roberto il diavolo*, e, non di rado, si accosta alle formule donizettiane. È vero che nel quinto atto di quest'opera l'Halevy ha quasi precedato i suoi tempi e fatto presentir Wagner, ma in fin de' conti Wagner procede anch'egli da qualcuno, e nell'ultimo atto dell'*Ebrea* è palese lo studio di Gluck e della scuola che da Gluck ebbe origine.

Halevy fu allievo di Cherubini, ed è veramente meraviglioso l'impulso che da questo nostro italiano ebbero gli studi musicali in Francia. Nel tempo passato alla direzione del Conservatorio di Parigi, egli ha dato alla Francia parecchi compositori di vaglia. Superbo, despota, assoluto ne' suoi giudizi, il Cherubini aveva però le qualità necessarie per guidare le sorti di un Istituto musicale, dove si richiede, innanzi tutto, una mente superiore e ... i così detti Consigli di direzione, Comitati tecnici e gli altri cataplasmi, dei quali abbiamo tanto in Italia, ... che ... vuole, sa e può far bene. Mettete a capo di un Conservatorio di musica un uomo come il Cherubini o come, in proporzioni più modeste, il compianto Casamorata, ed avrete ottimi frutti; mettetevi invece un uomo debole o un pedantesco Comitato, e vedrete i Conservatori morire di morte lenta.

Lascio quest'argomento, che scotta e che mi porterebbe troppo lungi e ritorno all'*Ebrea*. È questa, senza dubbio, la migliore opera Halevy, ma non la sola che ne raccomandi il nome agl'intelligenti di musica.

Il *Carlo VI*, per esempio, eseguito a dovere, piacerebbe anche al nostro pubblico, e dovrebbe pur riuscir gradita in Italia la *Regina di Cipro* che racchiude alcune pagine stupende. Dell'Halevy si hanno anche due o tre opere comiche veramente graziose ed eleganti. In tutti questi lavori si trova della musica giudiziosamente fatta; il gusto, la dottrina, il sentimento della giusta misura e soprattutto la coltura letteraria del maestro compensano in qualche parte la scarsa spontaneità, o, per dir meglio, la mancanza di una originalità individuale e potente. È dunque strano che in tanta povertà e monotonia del nostro repertorio non si ricorra più spesso all'Halevy e non solamente all'*Ebrea*, ma eziandio ad alcune altre opere sue che sarebbero ... con favore.

Non insisterò sui pregi dell'*Ebrea*, che, scritta per ... nel 1835, conta ormai quarantasette anni di vita, e della quale ho avuto occasione di parlare lungamente altra volta in queste medesime rassegne. Vi abbondano le bellezze drammatiche e va detto ad onor del vero che anche il libretto è uno dei migliori dello Scribe, anzi addirittura il migliore dopo quello degli *Ugonotti*. I caratteri di Eleazaro, di Rachele, del cardinale sono egregiamente scolpiti anche dal maestro. In tutta l'opera regna una grande varietà; dalle melodie più solenni e grandiose si passa alle più affettuose e soavi. Nel 1872, quando l'*Ebrea* venne rappresentata la prima volta al nostro Apollo, se ne indovinarono più che non se ne siano potuti apprezzare convenientemente i pregi. L'esecuzione lasciò allora molto a desiderare per parte di qualcuno fra gli artisti principali. Giacchè i personaggi principali in quest'opera sono cinque e tutti importantissimi. Il merito dell'esecuzione che ora ha fatto risplendere di nuova luce l'*Ebrea* al teatro Apollo, sta appunto, in primo luogo, nella riunione di cinque artisti, ciascuno dei quali risponde alle esigenze dello spartito. A questo riguardo si può affermare che non si lamentano lacune.

La signora Bruschi-Chiatti era nuova per Roma e non aveva mai cantato questo spartito. Un po' commossa da principio (ed era naturale), ha rivelato nel corso dell'opera tali qualità che la collocano fra le cantanti sulle quali il teatro italiano può fondare maggiori speranze. Ha una voce di straordinaria bellezza, uguale in tutti i registri, potentissima: la vera voce del soprano drammatico per le grandi scene. Certamente io non dirò ch'essa non debba perseverare nello studio; è questo un consiglio che si deve rivolgere anche ai più provetti artisti. Ma la signora Bruschi-Chiatti ha dinanzi a sè un lungo e brillante avvenire, poichè non le manca neppure l'accento drammatico e ne ha dato prova nell'intero secondo atto, nel terzo e nel quinto. È un ottimo acquisto pel teatro Apollo e sarà pure un'eccellente interprete della nuova opera di Donizetti, se questa, come giova sperare, verrà rappresentata, nella corrente stagione a Roma.

Meritevole di lode è pure la signora Prevost. Accade raramente di udire la parte della principessa Eudossia interpretata con tanto garbo. La signora Prevost sa cantare, fraseggia bene, eseguisce le agilità con sicurezza e sta da valente attrice sulla scena.

Del tenore Capponi va detto innanzi tutto che ha sostenuto valorosamente il peso di una parte difficilissima così pel cantante come per l'attore. Si è notato un po' di stanchezza nelle note acute, ma forse quella era dovuta al corista troppo alto del teatro Apollo. Non vi è artista che non debba sentirvisi a disagio. La voce, ad ogni modo, se non ha più l'antica forza e freschezza, è, però, sempre simpatica. Il Capponi, poi, si vale di tutti i mezzi che l'arte, lungamente e profondamente studiata, può somministrare.

Il tenore Delilliers ha avuto anche egli la sua meritata parte di applausi. E, invero, canta deliziosamente e a tempo e luogo, con passione. Il duetto del secondo atto, mirabilmente eseguito da lui e dalla Bruschi-Chiatti, ebbe l'onore della replica.

Il basso Silvestri ha in quest'opera pienamente giustificata la fama che lo aveva preceduto a Roma. Voce bella ed uguale, quantunque non fortissima, intonazione perfetta, grande intelligenza, azione dignitosa — ecco i meriti di questo artista, che può rivendicare per sè una parte notevole del successo conseguito dall'*Ebrea*.

Si asserisce, e non a torto, che questo successo è dovuto, eziandio al maestro Marino Mancinelli. Infatti, l'*Ebrea* è concertata con somma cura, e l'esecuzione complessiva ricorda quelle del *Profeta* e del *Rienzi*, dirette dallo stesso Mancinelli. Tanto più sono lieto di prenderne atto, inquantochè non ho taciuto il mio modo di pensare riguardo all'infelice esecuzione della *Stella del Nord*.

Nell'*Ebrea* invece tutto procede bene, e l'interpretazione data dal concertatore alla musica dell'Halevy non poteva desiderarsi migliore. Dopo il terzo atto il maestro Marino Mancinelli è stato chiamato al proscenio insieme agli artisti. Approverei queste dimostrazioni d'onore, se fosse nelle consuetudini del nostro teatro. Ma ...

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 13 gennaio.

L'on. prefetti si è recato stamane a restituire la visita al comandante G. W. Hand, a bordo della corvetta inglese *Beacon*, giunta ieri da Malta.

Stamane doveva aver luogo la seduta della Deputazione provinciale, che era stata rimandata da ieri ad oggi, perchè parecchi onorevoli erano assenti da Napoli. Ebbene anche oggi, come ieri, la seduta è rimasta... alzata, perchè quelli che mancavano ieri, mancavano anche oggi. La riunione è stata rinviata a lunedì.

Intanto, domani si riunirà il consiglio di prefettura per deliberare intorno alla questione dei centesimi addizionali. Si prevede già quale sarà il risultato della riunione, ed [illegible] ampiamente trattato tale argomento in una recente corrispondenza.

La Giunta comunale si è riunita oggi in seduta ordinaria per disbrigo d'affari di amministrazione. Essa ha stabilito, fra le altre cose, di proporre al Consiglio l'autorizzazione da darsi ad una società per un rilevato da stabilirsi nell'[illegible], lungo la via del Campo, su cui sono posti i binari del tram-vapore, e ciò allo scopo di evitare qualsiasi possibile disastro.

L'impresa industriale italiana di costruzioni metalliche, diretta dall'ingegnere comm. Alfredo Cottrau, ha fatto costruire per suo conto un vapore-trasporto, destinato a trafficare esclusivamente tra i due stabilimenti di Castellammare di Stabia e di Savina. Questo vapore, che è stato costruito in Inghilterra, ha un tipo affatto nuovo. Misura 35 metri in lunghezza, ha la macchina e la caldaia a poppa, un boccaporto oltre 15 metri lungo, in modo che può caricare, con l'aiuto di una gru a vapore, dei pezzi lunghissimi, che due vapori due o tre volte più grandi non potrebbero convenire caricare.

Il primo trasporto cui sarà adibito il nuovo vapore, che si chiama *l'Industriale*, sarà quello di pezzi destinati a formare il ponte sul Ticino a Sesto Calende, ponte che avrà una campata centrale di 150 metri di luce, e di cui l'impresa suddetta ha assunto la costruzione. Taluni de' pezzi pesano oltre 12,000 chilogrammi.

L'Industriale è corredato di una lancia a vapore per gli approdi e sbarchi sulle coste di Calabria e dell'Adriatico, lancia la quale può risalire il Po o il Tevere con barcacce al rimorchio.

Al comando della piccola ed industriosa nave, sta il capitano sorrentino Carlo Cacace, e tutto l'equipaggio, [illegible] fuochisti, i macchinisti sono italiani.

La Deputazione napolitana dei veterani delle patrie battaglie è ritornata iersera, soddisfattissima delle liete accoglienze avute a Roma, ma addolorata delle tristi condizioni in cui si trova la tomba di Vittorio Emanuele.

Carnevale si avvicina a grandi passi, e tutto lascia sperare che realmente esso riuscirà splendidissimo, e sarà una vera provvidenza pel piccolo commercio. I lavori per la fiera Festival di piazza Plebiscito sono a buon termine.

Iersera, intanto, la Commissione pel ballo di beneficenza, di cui vi ho parlato martedì, fu invitata dal proprietario del *Grand Hôtel* ad un pranzo, col pretesto di dare agio ai componenti il suddetto Comitato di giudicare dell'aspetto che, durante la sera, potrebbe avere il *Grand Hôtel*.

Il signor Marziano ha offerto anche un premio pel miglior carro dei prossimo carnevale.

Stasera, nella sala della Società del Quartetto, quella gentile e valorosa pianista, che Liszt chiama *son enfant*, e che risponde al nome di Luisa Cognetti, dà un concerto, con un programma interessantissimo. Ci sarà sala piena.

LE SPESE MILITARI

Abbiamo riprodotto dalla relazione ministeriale che precede il progetto sulle spese straordinarie militari il primo passo della parte finanziaria, nel quale si annunzia in qual modo il governo intende provvedere fin d'ora alla spesa dei 58 milioni. La relazione espone tre mezzi: utilizzazione della parte disponibile delle attività derivanti dal riscatto delle ferrovie Romane, emissione di nuove obbligazioni Demaniali, e di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

Su ciascun dei tre mezzi la relazione si estende dettagliatamente, e noi ne riprodurremo i passi che concernono ciascun mezzo, cominciando oggi dal primo.

Attività derivanti dal riscatto delle ferrovie romane (Anno 1882).

È noto che nello stato di prima previsione pel 1882 vennero già approvate per lire 28,270,000 [illegible] spese straordinarie militari. Dovendosene però aggiungere per altre lire 12,800,000, come appare dalla tabella annessa al progetto, e il bilancio prevedendo un avanzo di lire 9,743,906 49, resterebbe uno scoperto di oltre 3 milioni.

Or sebbene sia da ritenere che tale deficienza verrebbe largamente compensata, sia per maggiori stanziamenti, che probabilmente si potranno portare nell'entrata nel bilancio definitivo, e sia per le economie che sogliono verificarsi nella gestione del bilancio, pur tuttavia il Governo opina che, allo stato presente delle cose, e colle riserve più sopra accennate, una metà all'incirca della maggior somma richiesta debba domandarsi alle forze ordinarie del bilancio, mentre al resto, cioè a L. 6,300,000 potranno supplire gli avanzi che già si è verificato risulteranno dalla liquidazione delle attività e passività finanziarie delle ferrovie Romane al 31 dicembre 1881, che per effetto della legge del riscatto di quelle linee entrarono nel dominio dello Stato.

La dimostrazione presuntiva di siffatte attività e passività fu già presentata alla Camera coll'allegato *A* al disegno di legge numero 253: *Proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia, ed esercizio provvisorio delle ferrovie Romane per conto diretto dello Stato.* Essa offre un avanzo di lire 41,550,000 cioè lire 17,000,000 risultanti dal bilancio fra i crediti e i titoli diversi posseduti direttamente dalla Società e i suoi debiti; e lire 24,550,000 investite in altrettanti Buoni del Tesoro in deposito nelle casse dello Stato.

Questi valori dovranno prima di tutto servire pel pagamento degli arretrati della rendita da darsi in cambio delle azioni, non che per quelli delle obbligazioni comuni della Società rimaste in circolazione, e poscia far fronte alle spese in conto capitale per lavori e provviste in corso ed impegnate pel 1882 per le ferrovie medesime.

Il governo avrebbe per legge facoltà di emettere rendita anche pel pagamento degli arretrati suddetti. Ma gli è sembrato più corretto e più conforme agli interessi del credito e dell'economia finanziaria il [illegible] fermo uso.

Ritenuto però che pel primo titolo occorreranno lire 22,123,801 34, come dalla dimostrazione datane nell'allegato numero 13 all'atto di presentazione degli stati di prima previsione 1882, e che pel secondo sia necessaria la somma di L. 12,736,773 36, giusta la proposta fatta col succitato disegno di legge numero 253 (allegato *B*), rimane tuttavia un avanzo di L. 6,689,335 30, che probabilmente sarà superato nelle finali liquidazioni.

Facendo dunque assegnamento su questa risorsa pel pagamento di una parte delle ricordate spese militari da farsi nel 1882, quand'anche essa dovesse limitarsi a sole lire 6,500,000, resterà al bilancio un discreto presunto avanzo, che, come di consueto, si manifesterà di gran lunga maggiore al chiudersi dell'esercizio.

NOTIZIE ESTERE

AURSTRIA-UNGHERIA. — Continuano gl'invii di truppe nella Dalmazia meridionale. Il reggimento di fanteria Schmerling, arrivato da Pest, si è imbarcato a Trieste per Ragusa. Un battaglione partirà per Trebinje, due rimangono provvisoriamente a Ragusa. Il reggimento Jellacic parte da Pola domenica notte.

— Il vescovo di Trieste, mons. Dobrilla è morto la sera del 13 corr.

GERMANIA. — Il cancelliere dell'impero ad un pranzo parlamentare disse che il *Reichstag* doveva prepararsi ad un forte lavoro, poichè egli aveva l'intenzione di presentare nella primavera tanto il progetto di legge per l'introduzione del monopolio del tabacco, quanto de' progetti di legge sociali-politici.

— Il vescovo di Fulda, mons. Kopp, presentato dal ministro dei culti Gossler, venne ricevuto dall'Imperatore e dall'imperatrice. L'udienza durò 20 minuti. La sera il vescovo pranzò presso il ministro. L'indomani ripartì per Fulda.

BAVIERA. — Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

« L'onorevole Herz presentò di nuovo la sua mozione, onde sieno tolte le Legazioni bavaresi; nel caso, per altro, che esse dovessero restare, egli domanda che le Legazioni siano mantenute con quella pro, rietà che è loro necessaria, e che il suo personale sia rispettato; non come successe a Berlino, dove Bismarck ha insultato Rudhardt, nostro incaricato, senza che il Governo domandasse una giustificazione. Il ministro per gli affari esteri si scusò come potè, e la Camera, a piccola maggioranza, approvò il capitolo delle Legazioni. »

ROMA

Beatificazione. — È ancora così recente la canonizzazione fatta da Leone XIII nel sopraportico della Basilica Vaticana, che c'è poco da dire, a meno di fare delle ripetizioni sulla beatificazione del venerabile Alfonso di Orozco, celebratasi ieri.

Il luogo fu lo stesso e lo stesso addobbo. Vennero naturalmente tolti i quadri dei santi e al posto loro furono collocati quelli del beato.

Nel mezzo della sala, dove era il lunettone rappresentante la Trinità, fu posto un ovale su cui è dipinto il nuovo beato nella gloria celeste.

Sotto gli stendardi stanno queste iscrizioni:

1.

Karolus V Aug. B. Alphonsum — In Aula — Matritensi De Principum Officiis — Mirifice. Concionantem Audit — Eo Auctore Plura Rei Catholicae Utilia — Decernit Atque Imperio Sponte Abdicato — Pietatem Impensius Colere Instituit.

2.

Mariae Lusi Virg. Augustinianae — Insanabilis Polypus Dextrum Cordis Latus — Et Pulmonis Arteriam Corripuerat — Semianimis Et Jam Conclamata — Post Applicitam Pectori B. Alphonsi — Effigiem Grave Quiddam Sibi — E Praecordiis Avelli Ac Pristinam — Valetudinem Restitui — Sensit.

3.

Paulus De Artacga Sodalis Augustinian. — Saeva Arthritide Aliisque Morbis — Miserrime Confictatus B. Alphonsi — Suppliciter Implorata Ope — Laetus Alacer Strato Exilit — Praesenti Mortis Periculo — Ereptus.

4.

Sancta Dei Parens B. Alphonso quiescenti Adstat — Eumque Libris Conscribendis Quos — Caelesti Sapientia Refertos — Aequales Posterique Admirati Sunt — Operam Dare Jubet.

La cerimonia, cominciata alle ore 9, ha avuto termine verso le 12.

Il concorso degli invitati alla cerimonia è stato grandissimo.

Le vie adiacenti han cominciato a popolarsi di gente che recavasi al Vaticano sino dalle 7 1[2] del mattino.

Alle ore 3 1[2] del pomeriggio, il Pontefice è uscito dai suoi appartamenti e si è recato nella sala del sopraportico. Ivi si è trattenuto per quasi mezz'ora a pregare innanzi all'imagine del nuovo beato.

Cenni biografici. — Il nuovo Beato fu un uomo, come si dice, di lettere. Scrisse alcune opere: tra queste una, presso a poco, di diritto costituzionale intitolata: « Istituzioni regali. »

Egli fece pure, precursore, a rovescio s'intende, dell'on. Cavallotti, una Esposizione del cantico dei Cantici.

Fu confessore e consigliere di Carlo V e Filippo II di Spagna, e a' 19 settembre 1591 morì, a Madrid, nell'età di novantun' anni.

Gli atti per la sua beatificazione cominciarono nel 1732, sotto il Pontificato di Clemente XII; regnando Pio IX furono approvati, nel 1874, due miracoli del nuovo beato.

Banchetto sociale. — Nella trattoria del Falcone si riunirono, l'altra sera, i soci dell'Associazione degli uscieri, commessi, ecc. delle amministrazioni pubbliche.

Il presidente, signor Beltramo, pronunziò un discorso assai applaudito e brindò alle LL. MM. il Re e la Regina e alla Dinastia di Savoia.

Mandò pure un evviva al presidente onorario, Duca di Sermoneta.

Vi furono poi altri brindisi.

Durante il banchetto, servito egregiamente dai fratelli Gabrielli, vi fu la più schietta allegria.

Inaugurazione. — Nella sala dell'Istituto della Palombella fu data, alle 2 1[2] di ieri, la prima delle conferenze promosse dalla Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna.

Alle 2 1[2] precise giunsero, in due carrozze scoperte, le LL. MM. il Re e la Regina.

Le LL. MM. furono ossequiate, alla porta del palazzo, dal conte Mamiani, dalla signora De Gubernatis, direttrice dell'Istituto, dalle signore patronesse della Società, dall'assessore Torlonia.

S. M. il Re, sceso di carrozza, dette il braccio a S. M. la Regina, che vestiva un costume marrone di velluto, a guarnizioni in seta, con cappellino dello stesso colore, in velluto, ornato di penne bianche.

S. M. la Regina era accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli.

Le LL. MM. sedettero al posto d'onore in due poltrone dorate.

Stavano pure, nella sala della conferenza, i ministri di agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione, il prefetto, il comm. Pignetti ed una quantità straordinaria di signore in tolette elegantissime.

Il tema della conferenza, letta dal conte Mamiani, fu « Il sentimento morale degli Italiani ».

È impossibile riassumere la parola concettosa ed elegante dell'illustre oratore. Indicheremo solo qualche punto della dottissima sua conferenza.

Egli mostrò l'universalità del sentimento morale negli uomini, e come niuna nazione sia plasmata dalla natura con minore facoltà, rispetto alle altre, di raggiungere il colmo della probità. Scorrendo le diverse epoche storiche, nelle varie regioni, dedusse, che sono solo differenti le forme, sotto cui quel sentimento si manifesta, e le cagioni per le quali resta a volte rinvigorito, a volte financo distrutto.

Insistette sulla necessità e sulla utilità, per un popolo, di studiare qual posto esso abbia, tra gli altri, per rispetto al sentimento della moralità.

Affermò non essere solo l'ingegno il dominatore del mondo, ma la fede inconcussa nel giusto, nel buono, nel grande. La moralità è l'elemento primo per la grandezza dei popoli.

Mostrò la verità di questi principj, prendendo principalmente ad esempio l'Italia, specie nel periodo dalla partenza di Lodovico il Bavaro al secolo XV. Da questo esame particolareggiato dedusse che quando è povero il sentimento della moralità, in breve le più splendide raffinatezze della vita d'un popolo svaniscono.

Dichiarò essere necessario, per svilupparne il sentimento della moralità, mantenere l'influenza sopra sè stessi.

Fece un cenno, da questo punto di vista, della diversa indole delle genti, ragguagliato all'indole latina. Se possiamo, egli disse, nella scienza, nelle arti, nel commercio, confidarci senza sospetto, avendo ben meritato, per ciò, la nostra natura, ci bisogna di rafforzare, specie con istituzioni educative il sentimento della moralità.

Analizzando quel sentimento, quanto è rinvigorito dall'amore della patria e dalla coscienza del dovere, parlò dell'esercito italiano.

Il dove trovate, in tutta Europa, una disciplina più corretta di quella, che ammiriamo nell'esercito nostro? In qual altro è meglio coltivato il sentimento della patria e dell'onore, e più valorosi si scoprono nelle opere di fratellanza, e si mostrò più perseverante l'abnegazione di sè medesimi?

La stirpe italiana, primogenita tra le razze latine, esce dalle mani della natura così bene predisposta alla moralità, come qualunque altra; ma, essendo una pianticella gentile e di gracile fusto, richiede una assidua coltivazione.

Spira da molte parti un vento essiccatore delle più belle speranze del genere umano: esso induce una moltitudine di scrittori a promulgare lo scetticismo in letterature dannose.

L'oratore si rivolge con parole nobilissime alle donne.

Come in ogni esercito, bene costituito, évvi una retroguardia che rallenta la ritirata, così le anime vostre, non chiuse mai alla fede dei più nobili sentimenti, combattono e resistono alla incursione barbarica degli scettici e dei beffardi. Questo ufficio non l'avete per fortuna, ma per natura. Per opera di questa, voi siete preordinate a limite e difesa, non superabile, dei vaneggiamenti dell'uomo.

L'egregio senatore citò, qui, parecchi esempi di donne illustri, per diverse virtù: Beatrice, Caterina da Siena, Vittoria Colonna, ecc.

Ai giorni nostri però scorgesi una rara concordia di tante e sì diverse virtù in una sola donna, in Margherita di Savoia! (Ciò non lo dice Roma, o la Provincia, ma tutte le genti italiane, accogliendo, la Regina d'Italia, dovunque essa si rechi, con esultanza, con affetto, con venerazione! E quando tante virtù apparvero in più care e più gentili sembianze? Mai per una donna v'ebbe plebiscito più unanime di ammirazione!

Io, conclude l'oratore, lo vado ripetendo da dieci anni, a voce ed in iscritto; che in tanto agghiacciamento di intelligenze e di cuori, rimane alla nazione un'ultima, soave poesia: Margherita di Savoia!

Noi, lo ripetiamo, non abbiamo preteso di dare, che un'idea pallididissima della conferenza del conte Mamiani, ascolta dalle Loro Maestà con evidenti segni di approvazione ed applaudita sinceramente dallo scelatissimo uditorio.

Finita la conferenza, le Loro Maestà strinsero la mano al senatore Mamiani e si trattennero, alquanto, a conversare con lui.

La signora De Gubernatis presentò, quindi, a S. M. la Regina le signore patronesse della Società.

Dopo di ciò le LL. MM. uscirono dalla sala.

S. M., sino alla porta del palazzo, appoggiandosi al braccio del conte Mamiani, fu accompagnata dalle autorità e da parecchie signore.

La folla, che s'era raccolta nella via della Palombella e in piazza S. Eustachio, accolse le LL. MM., appena salirono in carrozza, con vivissimi e generali applausi.

Parentalia. — Nella chiesa del Sudario fu celebrata, sabato mattina, una messa funebre per l'anima di Vittorio Emanuele.

Alla messa, detta dal canonico Anzino, assistettero le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli.

Nel mezzo della chiesa era stato eretto un catafalco.

Due cadute. — Avvennero tutte e due in due fabbriche della stessa strada, quella Merulana.

Damiani Ubaldo, muratore, d'anni 30, da Gubbio, cadde, mentre lavorava, e riportò la frattura del braccio destro guaribile in trenta giorni.

Donati Agostino, d'anni 23, da Rimini, puntarolo, riportò una contusione al petto, guaribile in una ventina di giorni.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto ieri, in particolare udienza, Donna Margherita, duchessa di Madrid, che era accompagnata dalla principessa Massimo.

Sulla « Divina Provvidenza. » — Alle 3 1[2] pom. di sabato, il capitano del bastimento *Divina Provvidenza*, ancorato nel porto di Ripagrande, certo Borruso Paolo, avendo rimproverato aspramente il facchino, di nome Nicola, per inesattezza nel servizio a bordo, fu da questi, con un coltello, colpito all'addome, riportando una ferita, giudicata, con riserva, sanabile in 20 giorni. Il feritore si diede alla latitanza.

Domestica ladra. — In piazza Montevecchio è stata arrestata una domestica perchè aveva rubato un orologio d'oro, del valore di lire 100, alla sua padrona.

Ospite ingrato. — Il calzolaio Marchionni Nunzio, abitante in via Baccina, n° 73, essendo disoccupato, per compassione, ospitò in casa sua il garzone falegname Fazzini Annibale. L'altro ieri, questo cattivo soggetto, approfittando dell'occasione d'essere rimasto solo nell'abitazione, vi rubò due orologi d'argento ed una catena d'oro, del valore di lire 175, appartenenti al suo benefattore, e poscia scomparve. Però non ha goduto il frutto della sua cattiva azione per lungo tempo, poichè sabato venne rintracciato ed arrestato al Foro Romano. Lo si trovò possessore di due polizze di pegno degli oggetti rubati e di quasi tutto il denaro ricavato.

Regio Lotto. — Estrazioni del 14 gennaio:

Roma	50	61	24	00	18
Bari	32	16	58	68	10
Firenze	22	55	37	26	45
Milano	73	9	57	22	29
Napoli	23	52	35	0	87
Palermo	53	78	62	48	14
Torino	20	27	8	22	54
Venezia	74	24	2	37	10

A proposito d'una dichiarazione

Abbiamo ieri pubblicato una dichiarazione del sig. Oblieght, il quale annuncia di avere, col concorso della Banca franco-romana, trasformato la sua Agenzia di pubblicità in una Società anonima.

Tutto ciò non ci riguarda, come neanche spetta a noi l'entrare nelle relazioni fra il sig. Oblieght e i giornali di cui ha acquistato la proprietà.

Solo abbiamo voluto prender nota di questo fatto, il quale dimostra come avessimo ragione di opporci a che il signor Oblieght, proprietario di giornali, ottenesse il privilegio dell'Agenzia telegrafica. Se quel privilegio gli fosse stato concesso, l'Agenzia telegrafica farebbe ora probabilmente parte del patrimonio della nuova Società *formata col concorso della Banca franco-romana*. La qual cosa sarebbe stata grave.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE MILITARE DI ROMA

L'Italia Militare scrive:

Tenemmo parola dei reati commessi dal furiere Ruggero Salvatore del 55° reggimento fanteria, condannato dal Tribunale militare di Napoli a sei anni di reclusione ordinaria come colpevole di diserzione, falso e di prevaricazione.

Annullata questa sentenza dal tribunale supremo di guerra, e procedutosi a nuovo giudizio avanti il tribunale militare di Salerno, questo condannò il Ruggero soli tre anni di reclusione militare, ritenendo che il fatto costituisse il reato di appropriazione indebita e non di prevaricazione. Il tribunale supremo annullò anche questa sentenza, rinviando la causa al tribunale militare di Roma, affinchè, ritenuto il Ruggero reo di prevaricazione, di falso e di diserzione, applicasse la pena a termini di legge.

Il giorno 10 corrente comparve avanti questo tribunale il Ruggero, assistito dall'avv. Pugno; ma il cómpito della difesa era ben limitato, trattandosi soltanto di applicare la pena stabilita dal Codice ai reati già determinati, ed il tribunale condannò l'imputato a cinque anni di reclusione ordinaria.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sul ballo *Excelsior*, andato in scena iersera al San Carlo, riceviamo da Napoli il seguente dispaccio:

« *Excelsior* successo di vero fanatismo. Messa in iscena sorprendente. Bissat[i] mazurka e ballo moresco. Chiamate innumerevoli al coreografo Manzotti e a [illegible] »

NOTIZIE INTERNE E FATTI V[ARII]

Associazioni costituzionali. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« L'Associazione costituzionale delle Romagne tenne adunanza iersera nella sala del Liceo musicale. In assenza del comm. Minghetti presiedeva il vice-presidente conte Sacchetti, il quale espose due modificazioni che il Consiglio direttivo vorrebbe portare allo Statuto, e cioè: aumentare il numero dei membri del Consiglio stesso da 9 a 11, e portare a 25 quello dei membri del Comitato elettorale, ora di 15.

« Occorrendo però per le modificazioni allo Statuto la presenza di un quarto dei soci *effettivi*, queste proposte furono dichiarate di seconda chiamata e rimandate ad altra adunanza.

« Dopo ciò, l'economo sig. [illegible] Carpi, dava lettura del resoconto [illegible] comprovante il buon stato della azienda sociale, che chiuse l'esercizio predetto con un avanzo di circa lire 4,000. Constatò pure il relatore il progressivo aumento dei soci, che sono ora in numero di [illegible] 800 *effettivi* e 300 *aggregati*. »

R. Marina. — Il capitano di fregata cav. Pico Michele, ha assunto il comando della regia scuola allievi macchinisti in Venezia dal giorno 11 corrente.

— Con regio decreto 5 corrente, è stato radiato dal quadro del regio naviglio il piroscafo a ruote *Authion*.

Il regio avviso *Esploratore* è giunto all'isola della Maddalena il 12 corrente.

La regia corazzata *Duilio* è stata messa in bacino a Spezia il 12 corrente per pulire la carena.

Il regio piroscafo *Europa* è giunto a Suez il 13 corrente e vi si tratterrà quattro giorni. A bordo tutti bene.

Beneficenza. — Di questi giorni S. A. R. il duca di Genova dispose sulla sua cassetta particolare L. 5000 a favore delle Congregazioni di Carità di Torino.

Commemorazione patriottica. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 12 corrente:

« Oggi, 34° anniversario della memoranda rivoluzione del 1848, il corso V. E. e via Maqueda sono pavesate delle bandiere nazionali.

« Alle 12 le Società politiche ed operaie con le rispettive bandiere mossero da Piazza del Municipio, e precedute dalla banda municipale si diressero per la Fieravecchia dalla Rivoluzione.

« Ivi giunta, al suono dell'inno [illegible] venne alzata la storica bandiera del [illegible] sulla statua di Palermo, e deposta una corona d'alloro sulla lapide ivi esistente che ricorda i poveri martiri fucilati dalla tirannide borbonica.

« Di là il corteggio mosse in bell'ordine per la via Cintorinai, Corso Vittorio Emanuele, via Maqueda, ed arrivò in piazza Ruggiero Settimo; dove, al suono dell'inno reale e di Garibaldi, si deponeva un'altra corona d'alloro, al monumento del grande patriota siciliano, nel cui nome si compendia la gloriosa riscossa dell'anno 1848.

« Indi il maggiore Galvi pronunziava [illegible] parole d'occasione ed invitava gli [illegible]

---

vi è o mi dorrebbe che la s'introducesse, perchè è un'abitudine da teatri di provincia. Marino Mancinelli non ha bisogno di ovazioni in questa forma insolita; gli artisti suoi pari sono superiori a siffatte inezie (chiamiamole così), che nulla oramai aggiungono alla fama di un direttore d'orchestra. L'importante si è di riconoscere che il maestro Mancinelli ha concertato e diretto l'opera in modo inappuntabile e ce ne ha dato una esecuzione vigorosa, piena di fuoco e di brio. Su questo punto la stampa ed il pubblico sono concordi. Sarebbe giusta qualche riserva su alcune amputazioni fatte allo spartito e che mi sembrano poco opportune. Mi duole che sia stata omessa la cabaletta dell'aria di Eleazaro nell'atto quarto; mi duole ancor più che non non sia stata eseguita per intero la bellissima stretta del terzetto che chiude l'atto secondo. È uno dei più drammatici pezzi dell'opera e non si doveva mutilarlo. Ma il maestro Mancinelli potrebbe rispondermi che di ciò egli non ha colpa. E non avrebbe bisogno di aggiunger altro, perchè anch'io vedo le ragioni delle quali è stato costretto a tener conto. E perciò non gli muovo neanche il rimprovero di aver omesso la sinfonia, la quale svolge principalmente l'idea musicale chè ha poi servito alla cabaletta del tenore predetta. Lasciata fuori, come ho riferito, questa cabaletta, ne veniva di conseguenza che [illegible] neanche la sinfonia. [illegible] noi in una esecuzione che ha tanti lati commendevoli.

Dirò piuttosto che, oltre l'orchestra, questa volta si fecero onore anche i cori, e, insieme ad essi, il Molaioli, ch'è il loro maestro. E il Mancinelli e il Molaioli e tutti quanti dovrebbero pure persuadersi che il dir bene dei fatti loro mi costa minor fatica che il dirne male. E sarei stato meno severo rispetto alla *Stella del Nord*, se non avessi avuto la certezza ch'essi potevano fare molto meglio. L'ottima esecuzione orchestrale e corale della *Ebrea* mi dà ragione.

Tralascio le solite frasi stereotipate sullo sfarzo dell'allestimento scenico. Il signor Teti ci ha dato uno spettacolo degno dell'Apollo, vale a dire, di uno dei primi teatri d'Italia, e stia pure [illegible], continuando per questa via, se ne troverà contento.

Al teatro Valle proseguono le fortunate rappresentazioni della Compagnia Marini. Fra qualche sera, avremo i frammenti del *Silla*. Dico i *frammenti*, perchè, com'è noto, di questo suo ultimo lavoro il povero Cossa non lasciò che i due primi atti e poche scene del terzo. Volendo rendere omaggio alla memoria del poeta, è opportuno il pensiero di presentare al pubblico questo *Silla* incompiuto, come fu lasciato dall'autore. Il primo atto che può quasi stare da sè e che si potrebbe intitolare *La proscrizione*, [illegible] a dimostrare [illegible] irreparabile [illegible].

Del resto, [illegible], la perdita dolorosa [illegible]. Alcuni giorni fa annunziai la morte di una celebre ed insigne cantante romana, Sofia Vera-Lorini. Apparteneva essa alla schiera degli artisti di genio e chi l'ha udita non dimenticherà mai l'impressione profonda, incancellabile ricevutane. Sofia Vera-Lorini ad una voce affascinante univa l'arte di commuovere con un gesto, con una frase. L'ammirai la prima volta alla Scala di Milano, dove cantava la *Favorita* insieme al tenore Giuglini. Nel capolavoro di Donizetti, e, in ispecie, nel quarto atto, essa si lasciava a considerevole distanza tutte le altre Leonore più o meno illustri. Nel *Giuramento* di Mercadante, nei *Capuleti* di Bellini, nell'*Africana*, nella *Valeria* del maestro Vera suo fratello, in tutte le opere insomma del suo repertorio era insuperabile. Cantava, come si suol dire col cuore. Grande in teatro, eseguiva poi con grazia impareggiabile una romanza, una melodia, un'arietta, e fu la più sorprendente interprete ch'io rammenti della musica di Gordigiani.

Sofia Vera-Lorini fu pure donna colta, gentile, ornata di grandi virtù. Ritiratasi innanzi tempo dalle scene, fattasi sposa ad un uomo di lei degno, viveva da qualche anno a Livorno, dove un morbo inesorabile l'ha colpita e condotta alla tomba. Alla famiglia di lei, all'egregio maestro Vera suo fratello, invio le mie sincere condoglianze.

F. D'Arcais.

astanti a sciogliersi col gridare: *Viva il Re, Viva Garibaldi, Viva Ruggiero Settimo.*

« Nel mentre sfilavano le Società politiche, una rissa fra due porta-bandiere guastò per un momento la dimostrazione in via Cintola.

« Ma, grazie al pronto accorrere dei reali Carabinieri e del cav. Pardini, i dimostratori vennero tratti in arresto.

« Questa sera molti edifizi pubblici, i quattro canti di città ed il Palazzo Municipale sono illuminati.

« La Banda cittadina allieta con i suoi concerti la Piazza del Municipio.

« La folla immensa ivi raccolta domanda parecchie volte l'inno reale e di Garibaldi, che vengono accolti da applausi fragorosi ».

Viaggiatori italiani. — La *Nazione* pubblica queste notizie tolte da una lettera particolare, in data 22 scorso dicembre, da Bombay, del prof. Paolo Mantegazza.

« Appena arrivato, il professore non perdeva il suo tempo e si preparava a visitare la Torre del Silenzio, nella quale vengono deposti i cadaveri dei Parsi, che la cura di avvoltoi s'incaricano poi di divorare.

« Alle 8 della sera era invitato a pranzo coi suoi compagni, avv. cav. Michele di [illegible] e conte Fabbricotti, dal governatore in una sua villa a cinque miglia dalla città.

« Dal 20 al 31 dovevano aver luogo [illegible] di feste con lotte di elefanti e corse di leopardi.

« Il governatore, in nome della regina d'Inghilterra, doveva incoronare il re dei Baroda, e sperava ottenere dal vicerè delle Indie un invito speciale per i suoi ospiti.

« In caso contrario l'illustre nostro amico sarebbe partito il 26 per i monti del Nilghiris al fine di continuarvi i suoi studi nel gennaio.

« Il caldo in quelle regioni ora è tale, che i nostri viaggiatori sono obbligati a fare un bagno freddo ogni mattina.

« Tutti godono ottima salute ».

NOTIZIE ULTIME

Le dimissioni dell' on. Mazzarella

Abbiamo già annunziato che l'on. Mazzarella, deputato del collegio di [illegible], si è dimesso dalle sue funzioni parlamentari. I giornali pubblicano le seguenti di lui lettere al presidente della Camera, e ai sindaci del collegio.

Genova, 11 gennaio.

Ottimo signor presidente,

[illegible] io per gli anni del senile, è mio [illegible] di rinunziare all'ufficio onorevole di deputato. Altri, con energia e giovanile [illegible], saprà meglio adempierne le funzioni. [illegible] do la convenevole rinuncia, la quale non farò di meno ormai.

[illegible], signor presidente, e la [illegible], della gentilezza che hanno [illegible], durante la mia [illegible] vita parlamentare, [illegible] che le signorie loro non hanno [illegible] interotta.

I miei più profondi ossequi.

Umilissimo servo
BONAVENTURA MAZZARELLA
ex-deputato.

Genova, 11 gennaio.

Signori sindaci,

Ho dato oggi stesso al signor presidente della Camera la mia rinuncia qual deputato.

Altri meglio di me saprà rappresentare il vostro ottimo collegio, cui ringrazio per la bontà avuta verso di me.

Mi onorino dei loro comandi e mi dichiaro per sempre

Umilissimo servo
BONAVENTURA MAZZARELLA
ex-deputato.

ELEZIONI POLITICHE

(Telegramma part. dell' *Opinione*)

Treviso, 15. — Votanti 749 — Avv. Giovanni Battista Mandruzzato voti 372 — Avv. Mattei 350 — Ballottaggio.

Belluno, 15. — Elettori inscritti 1011 — Votanti 742 — Bocchia 372, Tissoroni 300 — Nulli 10. — Eletto Bocchia.

LA CATTEDRA D'ECONOMIA POLITICA DELL' UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Leggiamo nel *Diritto*:

Ieri il Consiglio Superiore d'istruzione pubblica ha esaminato il concorso di economia politica per l'Università di Bologna.

La Commissione composta del senatore Ferrara, del deputato Peruzzi e dai professori Bruno e Todde aveva proposto il signor Tullo Martello, professore alla scuola di commercio di Venezia.

Il consiglio incaricò il professore Schupfer di riferire sulla relazione della Commissione.

Il professor Schupfer, oltre all'aver fatto osservare che i termini del concorso non erano stati osservati e che vi erano stati alcuni difetti di procedura, mise in rilievo i criteri scientifici ai quali si era ispirata la Commissione nel giudicare i concorrenti.

Essa propose che tutti i concorrenti, eccettuato il professor Martello, non seguivano i precetti della *scienza sana* e i principii *cardinali su cui è fondata la società*, e alla stregua di questi criteri esaminò i titoli dei concorrenti, trovando che essi estendevano troppo l'ingerenza dello Stato e che appartenevano alla scuola autoritaria.

Il prof. Schupfer richiamò [illegible] del Consiglio sul quale [illegible] i Commissari [illegible] e di intelligenza [illegible] nascere i concorrenti non da un punto di vista soggettivo e personale.

Il Consiglio ha accettato le conclusioni del prof. Schupfer ed ha annullato il concorso per la cattedra di economia politica di Bologna.

Dimostrazione repubblicana

Al *Secolo* scrivono da Forlì, 12:

L'altra sera, i giovani di leva, prima d'essere chiusi in quartiere, girarono per la città, schiamazzando e gridando: evviva alla repubblica, alla rivoluzione, e persino alla comune. Ne furono arrestati più di trenta.

Il porto di Tunisi

L'*Avvenire di Sardegna* ha il seguente dispaccio da Tunisi, 11:

È stata firmata una convenzione per la costruzione del porto di Tunisi.

Inchiesta sulle biblioteche

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

La Commissione d'inchiesta sulle biblioteche e musei ha, nei giorni scorsi, seguitato a visitare la biblioteca Magliabechiana, tanto da poter proporre utili ed importanti provvedimenti.

Ieri incominciò ad udire persone autorevoli, cominciando dal marchese Alfieri di Sostegno, presidente dell'Istituto di studi superiori, vari professori dell'Istituto medesimo, ed altri egregi cittadini di Firenze.

FERROVIE

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti notizie:

In conformità all'avviso espresso dalla Commissione liquidatrice della Società delle ferrovie Romane, e alla istanza presentata al governo da parecchi detentori delle azioni livornesi, il ministero del Tesoro deliberò di assumere esso direttamente il cambio delle azioni medesime contro la rendita corrispondente. Rimane ancora irresoluta la questione: se il cambio debba effettuarsi immediatamente o sei mesi dopo la promulgazione della legge di riscatto, essendovi divergenza di opinioni sull'interpretazione da darsi a questo riguardo al disposto dell'articolo 2 della convenzione.

— Il ministero dei lavori pubblici, in esecuzione della legge per la proroga dell'esercizio provvisorio governativo della rete ferroviaria dell'Alta Italia, ha invitato il Consiglio di amministrazione di detta rete a fare le proprie proposte di modificazione al regolamento 6 marzo 1879.

Siamo informati che fra breve uscirà il regolamento modificato, e conterrà le ulteriori proposte che il Consiglio stesso farà, anche tenuto conto di quanto l'esperienza di questi ultimi anni ha potuto insegnare.

— Ha fatto istanza al ministero di agricoltura, industria e commercio per ottenere l'autorizzazione governativa la Società anonima per la ferrovia Parma-Guastalla-Suzzara con sede in Milano, recentemente costituitasi con atto pubblico.

— Oggi (16) si riuniscono in conferenza qui a Roma i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, delle Romane e delle Meridionali per discutere la convenzione ed il regolamento pei trasporti militari.

LA GERMANIA ED IL VATICANO

Il *Fremdenblatt*, nel riprodurre una corrispondenza romana della *Politische Correspondenz*, in cui si afferma che il governo italiano non si è affatto preoccupato del rumore fatto da alcuni giornali tedeschi sulla cosiddetta quistione papale, avendo il nostro ambasciatore a Berlino ricevuto dal conte di Hatzfeldt le più rassicuranti dichiarazioni in proposito, aggiunge che le sue informazioni confermano pienamente che nè da parte del Vaticano, nè da quella della Germania, nè dal governo italiano fu fatto alcun scambio d'idee riguardo alla situazione internazionale del Papa, ecc.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York. — È scoppiato un incendio a Galveston, nel Texas. Le perdite sono calcolate ad un milione di dollari.

Ieri vi fu una collisione vicino a New-York, sulla linea dell' Hudson-River, fra un treno locale e quello che riconduceva i membri della legislatura d'Albany a New-York. Vennero schiacciati parecchi vagoni. Vi sono 12 morti ed alcuni deputati feriti.

Berlino, 14. — Il discorso di apertura del Landtag fu letto dal ministro Puttkammer.

Camera dei Signori. — Il duca di Ratibor fu eletto presidente, e il conte d'Arnim Boitzenburg primo vice-presidente. — Dopo ballottaggio, Beseler fu eletto con 38 voti secondo vice-presidente; il conte Bruhel ebbe 37 voti.

La *Germania* annunzia che il Capitolo della cattedrale di Breslavia decise di rinunziare all'elezione del nuovo vescovo e di pregare il Papa di nominarlo egli stesso.

Bucarest, 14. — Ieri, dopo il servizio divino nella metropolitana, in occasione del nuovo anno, Rosetti indirizzò al re la seguente allocuzione: « Le grandi potenze hanno salutato l'anno 1882 come annunziante la pace ai popoli; abbenchè i primi giorni dell'anno sembrino oscuri, dobbiamo credere che la pace regnerà. I rumeni, con affezione e fede sempre crescenti, si serrano attorno al Trono ed augurano al loro sovrano ogni sorta di felicità. »

Nella serata ebbe luogo a Corte un ballo che riuscì brillantissimo. Le Loro Maestà vi ricevettero le felicitazioni del Corpo diplomatico, degli alti dignitari civili e militari, dei notabili e dei commercianti.

Vienna, 14. — Il vescovo di Brünn è morto.

L'arcivescovo di Serajewo, monsignor Stadler, è giunto ed ebbe una solenne accoglienza dai suoi diocesani.

Parigi, 14. — Camera. — Brisson, presidente, ringrazia la Camera per la sua rielezione: questo nuovo pegno di fiducia è tanto più prezioso, inquantochè la sessione promette di essere feconda in riforme.

Esorta i repubblicani ad unirsi per assicurare le riforme e la stabilità del governo. L'unione è la prima condizione per realizzare il progresso.

Gambetta legge il progetto per la revisione della Costituzione. — Ecco i punti principali del progetto:

1° I senatori inamovibili sarebbero d'ora in poi eletti dalle due Camere, votando separatamente, non dal Senato solo;

2° Il corpo elettorale eleggente attualmente i senatori sarebbe modificato sulla base di un delegato per 500 elettori legislativi, invece di un delegato per comune;

3° Il principio dello scrutinio di lista per la elezione dei deputati sarebbe inscritto nella Costituzione,

4° Le attribuzioni finanziarie del Senato sarebbero modificate; e il Senato non potrebbe ristabilire crediti soppressi, ma avrebbe il diritto di controllo;

5° Le preghiere pubbliche all'apertura delle sessioni sarebbero soppresse.

Gambetta, terminando, domanda alla Camera di esaminare il progetto con la gravità che richiedono le questioni proposte.

Io ho la convinzione, dice, che negli uffici vi metterete faccia a faccia con le riforme. Le discuteremo e mi stremo che si tratta di un interesse vitale. Non domanderò l'urgenza. Quando porterete il risultato delle vostre meditazioni, vedrete se convenga abbreviare le formalità.

La seduta è levata e la futura seduta è fissata per lunedì.

Parigi, 14. — Longperrier, membro dell'Istituto, è morto.

San Vincenzo, 13. — È arrivato e prosegue per la Plata il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Ferrara, 14. — Il funerale del marchese senatore di Varano fu imponente e solenne. Intervennero al trasporto tutte le autorità civili e militari, e tutte le associazioni con bandiere abbrunate. I cordoni erano tenuti dal senatore Borelli, dal deputato Gattelli, dal prefetto e dal sindaco.

Vienna, 14. — La Commissione della Camera dei Signori terminò la discussione sul progetto di apertura di una nuova università czeca a Praga. La maggioranza raccomandò che quell'Università sia intieramente czeca e separata dalla tedesca. La minoranza domandò che si approvi il progetto come fu accettato dai deputati.

Buda-Pest, 14. — Camera dei deputati. — Discussione del bilancio. Il ministro delle finanze, giustificando il bilancio, dichiara di essere perfettamente d'accordo con Tisza.

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* annunzia che l'approvazione della dichiarazione tra la Francia e l'Italia, per regolare l'assistenza che si deve dare ai marinai abbandonati dei due paesi, fu firmata il giorno 1° gennaio corrente.

Vienna, 14. — I giornali annunciano: Tisza è atteso a Vienna per partecipare alle ulteriori deliberazioni del gabinetto relativamente ai provvedimenti per domare la insurrezione nel distretto di Crivoscie. Gli stessi giornali soggiungono che la convocazione eventuale delle delegazioni sarebbe egualmente oggetto di deliberazione da parte del gabinetto.

Firenze, 15. — All'inaugurazione del monumento a Stanislao Bechi intervennero le rappresentanze dei Polacchi, le Associazioni ed un pubblico numeroso. Parlarono Lenartowicz e Muratori, applauditissimi.

Costantinopoli, 15. — Una nota della Porta alle potenze, in data 12 gennaio, si occupa della nota consegnata al kedive dai consoli d'Inghilterra e di Francia.

Il documento turco si lagna del contegno di queste due potenze e della loro ingerenza in Egitto contrariamente ai diritti di alta sovranità del sultano.

Saluzzo, 15. — Poco oltre mezzanotte si è avvertita una breve scossa di terremoto ondulatorio.

Parigi, 15. — I giornali non si occupano del discorso del trono letto al Landtag prussiano. Soltanto il *Parlement* dice che esso offre poco interesse.

Tutti i giornali constatano la freddezza della Camera durante la lettura del progetto di revisione della Costituzione. Il progetto sarà affisso in tutti i comuni.

Venezia, 15. — L'onor. Tecchio è partito per Roma per assistere ai funebri di Vittorio Emanuele.

RIVISTA FINANZIARIA

La seconda settimana del nuovo anno non arrise agli affari meglio della prima; e dicemmo, nella precedente Rivista, quanto questa poco ad essi arridesse. E bisogna notare che la speculazione all'aumento in Francia non se ne stette colle mani alla cintola, che anzi raddoppiò di sforzi e di ardimenti per infondere un po' di vita operosa al mercato, incoraggiandolo colla prospettiva degli interessi semestrali e dei dividendi, i quali come rugiada al cespite dell'erba inaridita, sarebbero venuti ad ingrossare le disponibilità della piazza e a riparare ai danni che la passata liquidazione aveva prodotto coi suoi enormi riporti.

La politica non fu estranea, per quanto si disse, all'inutilità di questi sforzi; e certo se quella Borsa non avesse perduto per uso costante ogni suscettività a commoversi pei fatti che si producono al di fuori della sua cinta, non avrebbe in questo campo di che rallegrarsi.

Ora, stando alle corrispondenze, le dichiarazioni autocratiche dell'imperatore Guglielmo impensierirono la gente d'affari, ed anco più li impensierirono le manifestazioni tumultuarie che ebbero luogo a Parigi nell'occasione dell'anniversario della morte di Blanqui. I torbidi dell'Egitto, l'attitudine di Francia e d'Inghilterra (forse in opposizione colle tendenze delle altre potenze a questo riguardo) di intervenire nel vicereame per insegnare a quei popoli non essere loro lecito di sentire amore di patria nè di indipendenza, quando questi amori guastano gli interessi delle due soprannominate potenze, non si consideravano senza inquietezza.

Nell'ordine finanziario, sempre lo spauracchio della conversione del 5 0[illegible]0 e l'eventualità prossima a verificarsi di una nuova emissione di rendita ammortizzabile, per l'ammontare di 650 milioni. Queste le cause accidentali, chiamate in colpa dell'impotenza della speculazione a ravvivare più attivamente gli affari; ma non v'ha dubbio che più di queste, vi concorse la situazione propria di quella Borsa, accasciata tuttavia sotto il peso di operazioni a rotissime non per anco risolute. Poichè se le liquidazioni passate tolsero di mezzo gran parte della massa dei piccoli speculatori; i grossi e più importanti rimasero sulla breccia e questi lottano sempre bravando ogni sagrifizio.

Essi sono forzati a ciò, non dalla fiducia di concepire nuovi trionfi, ma dal sentimento della propria conservazione, che è rabbia inevitabilmente compromessa al più lieve segno d'esitazione e di scoraggiamento per parte di essi. I fatti sciagurati di Lione, nella passata settimana, commossero la Borsa di Parigi non tanto pei danni materiali che si riverberarono sopra essa, quanto perchè in quel triste specchio, vide se stessa e n'ebbe paura.

Figuratevi una banca (la Banque de Lyon et de la Loire) le cui azioni erano tenute ferme a 1700 e che da un giorno all'altro precipitarono a 45, è tal fatto da mettere pensiero. *Hodie mihi, cras tibi*.

Queste azioni si riebbero alquanto, poichè si ottenne dal governo austriaco la restituzione della cauzione di 25 milioni in effettivo che la Banca aveva depositato per la fondazione del Credito marittimo austriaco, ma questa risorsa basterà a farla rivivere?

Gli economisti francesi, i quali si tennero muti sin qui a fronte dello spettacolo di una speculazione sfrenata, o la fomentarono, proclamando dottrine esagerate a riguardo della nuova capitalizzazione, ora si danno a tarde e inutili palinodie, sperando di arrestarne la ruina. Il signor Leroy-Beaulieu, che figurò pure tra questi ultimi, dice in un suo articolo pubblicato l'altro giorno nel *Journal des Debats*, « che la Borsa, nell'anno 1881, ha dato uno spettacolo, al quale non si aveva assistito dall'anno 1838 o forse dopo i famosi giorni di Law e del *Sistema*. Durante i 12 mesi trascorsi, la Camera sindacale degli agenti di cambio ha ammesso alla quotazione della Borsa di Parigi 125 valori, rappresentanti insieme un capitale di cinque miliardi e 156 milioni. Tenuto conto che molti di questi valori sono stati emessi a premio, che le emissioni alla Borsa di Lione, molto più entusiasta ancora della Borsa di Parigi, non figurano in questo calcolo, e non vi figurano altri valori numerosissimi, che non si negoziano che in Banca, vedrete a qual cifra colossale si giunge. Nel 1880 la quota officiale si era già arricchita di 80 valori, il cui ammontare nominale era di cinque miliardi e 265 milioni di franchi. Non credete che il capitale mobiliare della Francia si sia accresciuto in queste proporzioni. Bisognerebbe detrarne la metà e forse due terzi. Oltre questa creazione di nuovi valori, si ebbe un aumento prodigioso nei valori antichi. Nuovi stromenti di speculazione si sono costituiti colle Casse dei riporti. »

L'*Evénement* in una sua cronaca recente dice: « Sapete voi a quale cifra vertiginosa salga il totale dei valori quotati ufficialmente alla Borsa di Parigi? A 168 miliardi di franchi! »

E questo dà soggetti che qui sono eguali.

Nell'esporre questi fatti non intendiamo di esprimere previsioni pessimiste riguardo all'Italia; ma perchè servano ad essa d'esempio da evitarsi.

Finora la Dio mercè, i mercati nostri si tengono immuni da questa lue, e l'ombre del signor Bontoux e di altri che pur vi aleggiano, non sono riuscite pur anche a disviarli dal retto cammino. Le emissioni di nuovi valori sono anche qui, è vero, all'ordine del giorno; ma essi non vi si troveranno terreno propizio, ove coi fatti non attestino che essi corrispondano a bisogni reali del paese, e che non siano stati creati a fine di giuoco.

Apprendiamo ora a questo riguardo, che una nuova Banca sta per sorgere in Vigevano, col titolo di *Banca della Lomellina*, col capitale nominale di due milioni di lire, emanazione per essa della Banca di Milano, la quale vi concorre per la metà del capitale sociale. A Genova ci si dice, è in gestazione un altro istituto (e ne ha pur tanti Genova e sufficienti al bisogno) che verrà alla luce tra poco, con quali intendimenti non sappiamo. Firenze viene arricchita anch'essa della nuova *Banca Fiorentina di depositi e conti correnti*, sotto il patrocinio di alcuni stabilimenti di Milano, di Torino e di Roma, non che di case bancarie di Firenze. Il capitale è fissato in sette milioni di lire diviso in 28,000 azioni di lire 250 ognuna. Il nuovo istituto, oltre le solite operazioni bancarie, e lo sconto fino a 6 mesi, si propone di organizzare un servizio di anticipazioni sopra merci. Come si vede i propositi di questa nuova Banca sono eccellenti e la rispettabilità delle persone che figurano tra i fondatori di essa, è una garanzia della rettezza dei suoi futuri procedimenti.

E la serie degli istituti che stanno per isbocciare non finisce qui. Sotto il patronato della *Banque Romaine* e del *Crédit de France*, si sta combinando la fondazione in Roma di un Credito agricolo industriale e commerciale, col capitale di 50 milioni, di cui 25 verrebbero forniti dai due istituti francesi.

Di contro a questo sta per sorgere pure a Roma, un altro Istituto congenere col titolo di *Banca Centrale italiana* col capitale di 15 milioni. In questa non v'è mistura esotica, e i fondatori portano nomi illustri nel patriziato e nella finanza.

Finita questa litania, torniamo alla Borsa.

La speculazione francese, fatta accorta, ma troppo tardi, che male ne incoglierebbe ai valori da essa patrocinati, continuando nell'abbandono delle rendite, ricorse a questi nella settimana scorsa come a valvola di sicurezza, per trarre dal sostegno di esse un ajuto a difendere quelli, dall'onda del ribasso. Le partite sembrarono di fatti invertite e le rendite richiamarono il capitale d'impiego a favorirle dopo che per tanto tempo le aveva, si può dire dimenticate. Sgraziatamente, la rendita italiana, che i francesi pongono tra i valori, seguì la sorte di questi, non si sa per quale analogia, e il ribasso la colpì costantemente.

Si dice che un sindacato si sia formato a Parigi a danno della rendita nostra, ma su quali basi un tale sindacato può fondarsi, per giustificarne gl'intendimenti? A noi pare, e ce l'aspettavamo, che se un sindacato avesse dovuto formarsi, avrebbe dovuto essere in senso opposto, poichè non mai come ora le finanze italiane attestarono la prosperità loro. Misteri delle Borse che forse si spiegano, pensando a certe rivalità e gelosie bancarie non peranco assopite.

Ci conforta intanto il constatare che i mercati nostri non si scoraggiarono da questi inviti e non giustificati attacchi alla Rendita italiana e che usarono qui il proposito di sostenerla, quanto lo comportano le nostre forze.

E così mentre a Parigi l'italiano perdette nel corso dell'ottava quasi un punto, qui da noi non piegò che di 25 a 30 centesimi nello stesso periodo di tempo, poichè negoziato a principio a 91 95 e a 90, e successivamente fino a 90 15, e sul per ultimo a 90 15 e 90 70.

Nei prestiti Cattolici si ebbe fermezza anche maggiore della Rendita: il Blount raggiunse il 91 75; il Rothschild particolarmente ricercato ebbe il prezzo di 96 20 a 96 [illegible]; i Certificati, quello di 92 60 a 92 75.

Fiacco il Consolidato turco da 14 15 a 14. Le [illegible] egiziane, le pretese della Russia verso il governo turco, raffreddarono alquanto gli entusiasmi destati dall'iradè che approvava le proposte della Commissione europea rispetto al modo di ammortizzazione dei debiti della Porta.

Sui valori in generale si ebbe un mercato poco animato. Le azioni della Banca italiana si tennero deboli tra il 2400 al 2385. Le Banche Romane intrattate al prezzo di 1160. Le Banche di Torino oscillanti a stento tra l'815 all'812.

La Banca Generale non si sottrasse anch'essa alle influenze, in generale poco favorevoli, e da 704 50 scese a 698 50, da essere caduta innanzi a 693.

Il Mobiliare Italiano ebbe oscillazioni a principio che lo fecero scendere da 931 a 923, ma poi si riebbe e chiuse a 924.

I nuovi Istituti, freddi per essi e però le Banche di Milano da 840 scesero a 800 e chiusero a 816. Il credito Lombardo da 426 scese a 400, poi a 407. A Torino le Unione Banche quasi stazionarie sul 364; il Credito Torinese da 325 a 311; la Banca Tiberina da 309 a 310. Le Rubattino negoziate il primo giorno a 705, lo fu dopo a 658 ex-dividendo di lire 40 e chiuse a 635 e 633. La nuova Banca Fiorentina trovò denaro a 310.

Nullità d'affari in valori ferroviari.

Le azioni della Società delle Meridionali segnarono i prezzi di 465 a 463; le obbligazioni intrattate a 277 75. I Boni a 510 ex-coupon.

Le Sarde della serie A nominali sul 273; la serie B sul 270 50; le nuove sul 275; le Sarde di preferenza sul 218. E nominali quasi rimasero le Palermo-Trapani di prima emissione a 278 50; quelle di seconda emissione a 274 50. Le Pontebbane stazionarie sul 445; del pari le Meridionali austriache sul 263. Le azioni ferrovie Romane a 143 50.

Il mercato di Parigi non è stato più favorevole alle azioni Lombarde al prezzo di 317 50 a 305; alle obbligazioni relative a 276 e 274; le Vittorio Emanuele, poco cercate anch'esse a 278 e 276 50.

Le azioni ferrovie Romane si aggirarono sul 186 e 187; le obbligazioni sul 300 circa.

Le azioni Regìa Tabacchi rimasero quasi nominali a 824; le obbligazioni a 512.

Le Cartelle fondiarie non ebbero mercato degno di nota e vennero segnate presso a poco ai corsi della precedente ottava.

Nei valori Romani, non abbiamo a segnalare transazioni importanti. Il Gas Romano si tenne tra il 912 al 902 quasi nominale sempre. Il Banco di Roma negoziato a 645 75 e a 610 50; le Condotte a 527 circa; l'Acqua Marcia a 900 e a 905. Le Immobiliari invariate sul 500.

Sostegno costante nei cambi. I chèques su Francia da 102 75 a 103 [illegible], la Londra a 3 mesi da 25 57 a 25 [illegible]; l'oro da 20 53 a 20 6[illegible].

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI, 14 (ore 3 13)	Apert.	Chius.
Rend. franc. amm. antica	84 10	83 90
Rend. franc. amm. nuova	84 60	84 57
» »	84 30	84 27
» 5 0[illegible]0	114 85	114 8[illegible]
Rendita italiana 5 0[illegible]0	87 10	87 15
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	253 —
Cambio su Londra vista	— —	25 22 —
Banca [illegible]	— —	665 —
Consolidati inglesi	100 3[illegible]8	100 3[illegible]8
Obbligazioni Lombarde	— —	274 —
Cambio sull'Italia	— —	2 3[illegible]4
Rendita turca	13 [illegible]	13 50
Banca di Parigi	1245 —	1245 —
Tunisine	— —	410 —
Egiziano 6 0[illegible]0	[illegible]51 —	354 —
Ungherese 6 0[illegible]0 (1877)	101 3[illegible]4	101 7[illegible]8
Rend. spagnuola estera	28 3[illegible]8	28 11[illegible]16
Banca di sconto di Parigi	845 —	847 —
Prestito orientale russo	— —	59 —
Rendita austriaca nuova	80 1[illegible]2	80 5[illegible]8
Argento fine	— —	132 —
Credito Fondiario	— —	1710 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	2820 —	2700 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 14 gennaio (ore [illegible] pom.)

Rendita francese 3 % [illegible]	— —
Rendita spagnuola estera	28 5[illegible]
Rendita francese 3 %	84 22
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	114 75
Egiziano [illegible] %	352 —
Rendita turca	13 [illegible]
Ferrovie ottomane	[illegible] —
Rendita italiana 5 %	87 05
Banca ottomana	[illegible] —
Rendita austriaca nuova	—
Ferrovie austriache	—
Rendita russa (1877)	—
Prestito orientale [illegible]	—
Rendita ungherese 6 % [illegible]	—
Unione generale	[illegible]
Credit foncier	
Tunisine	
Mobiliare	

VIENNA	13	14
Lire italiane (Fr. [illegible])	46 05	46 —
Mobiliare	327 2[illegible]	[illegible]22 —
Lombarde	[illegible]1 25	146 50
Banca Anglo Austriaca	142 50	142 50
Austriache	318 [illegible]	320 —
Banca Nazionale	811 —	811 —
Napoleoni d'oro	9 45 —	9 45 1[illegible]2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 [illegible]	47 30
Id. su Londra	[illegible] 4	119 30
Rendita Austriaca	78 10	78 20
Detta in carta	77 02	77 10
Union Bank	1[illegible] —	[illegible]37 70
Austriaca nuova (oro)	94 40	94 35
Ungherese nuova	1[illegible] 70	119 65

BERLINO	13	14
Mobiliare Marchi	582 50	581 —
Austriache	548 50	549 50
Lombarde	246	248 50
Cambio Londra (3 mesi) 20	20 —	20 20
Rend. italiana (cont.)	87 90	88 40
Detta (per liquid.)	87 90	88 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regìa tabacchi	— —	— —
Rendita turca	13 80	13 90
Prestito russo	90 00	91 —
Prestito russo orientale	59 25	59 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	211 95	211 95

Dopo Borsa: — Mobiliare 585 50. Austriache 550 50. Lombarde 250 —

LONDRA	13	14
Consolidato inglese	100 5[illegible]16	100 5[illegible]16
Rendita italiana	86 1[illegible]4	86 1[illegible]2
Spagnuolo	28 1[illegible]2	28 1[illegible]2
Turco	13 3[illegible]8	13 1[illegible]8
Egiziano nuovo	71 —	70 1[illegible]2
Ottomano (1871)	71 —	71 —
Argento fine	52 1[illegible]8	52 1[illegible]8

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' Opinione.